

L'Orso bruno ritorna nel Trentino orientale dopo quasi un secolo

Venerdì 23 aprile 1999 la presenza dell'Orso bruno (*Ursus arctos L.*) è stata rilevata per la prima volta con certezza nel Trentino orientale (Monte Tauro, Malga Primalunetta, comune catastale di Bieno), dopo 95 anni dalla sua scomparsa. Le ultime segnalazioni certe di Orso bruno nel Trentino orientale risalgono, infatti, al 1840 per Caoria, 1856 per la Valsugana (Lavarone) (ambedue uccisioni), 1865 e 1866 Paneveggio (segnalazioni), 1872 Val dei Ronchi (segnalazione), 1896 per l'Altopiano di Pinè (segnalazione), 1902 per Siror (orme su fango) ed infine al 1904 per la Val di Fiemme (uccisione).

1999: un anno memorabile per l'Orso bruno in Trentino

Probabilmente il primo ingresso nel territorio provinciale è avvenuto in Val Noana (Primiero) poco dopo la metà di aprile, periodo nel quale un orso, (probabilmente l'orso Friz, così chiamato dalla stampa bellunese dal cognome del forestale che ne ha seguito le tracce per primo ad Agordo) ha raggiunto il territorio del Comune di Sovramonte (BL), attraverso la Val Noana, proveniente dall'Agordino dove era costantemente segnalato da oltre un mese. Infatti orme su neve dirette a sud e risalenti a diversi giorni prima sono state rilevate e fotografate da L. Gorza domenica 25 aprile 1999 in località

Malga Agnerola, sulla sinistra orografica della Val Noana, in comune di Imer. Si può dunque presumere (anche se non possono escludersi ipotesi diverse) che l'orso abbia raggiunto questa località provenendo dalla zona di Sagron e di Passo Cereda.

A Sovramonte (BL) la presenza dell'orso è comunque stata accertata nei giorni 18 e 20 aprile 1999 (dati del Corpo di Polizia provinciale di Belluno e del Gruppo Natura Bellunese, come tutti quelli relativi alla provincia di Belluno di seguito citati), con danni ad arnie, orme, un avvistamento diretto e la predazione di una pecora.

Giovedì 22 aprile le orme dell'orso (volte in direzione nord) sono state rinvenute da un pescatore sul greto del torrente Cismon all'altezza della Val Rosna, a soli 2 km a sud del confine con la provincia di Trento.

L'ipotesi più probabile è che da qui l'orso abbia intrapreso un nuovo consistente spostamento verso ovest (dopo quello che lo aveva portato nei pressi di Sovramonte dall'Agordino), passando verosimilmente presso Lamon (BL), Roa (TN), proseguendo a nord di Castello Tesino, passando attraverso il Monte Tauro, sopra Bieno, ed abbia quindi raggiunto la Val dei Mocheni risalendo la Val Calamento.

La mattina di venerdì 23 aprile infatti un'inequivocabile pista di Orso sulla neve del Monte Tauro in Valsugana è stata rinvenuta dal custode forestale E. Paterno ed in seguito rilevata dal personale della Stazione forestale di Strigno. Non c'erano più

dubbi. Un orso, dopo quasi un secolo, si stava muovendo tra le foreste del Lagorai!

Il 25 aprile poi sono state segnalate da diversi escursionisti, e rilevate il giorno seguente da personale dei Servizi Forestali, dell'Associazione Cacciatori della Provincia di Trento e del WWF, altre piste che danno un quadro coerente degli spostamenti dell'orso, dal bellunese fino ai versanti meridionali del Monte Gronlait, in Valsugana. Tratti del percorso sono rimasti impressi sulla neve come detto dalla cima del Monte Tauro verso Malga Primaluna e Primalunetta in Valsugana, dal versante meridionale del Monte Ziolera alla località Valsolaro, dalla Val Calamento al Passo di Palù, dal Monte Rujoch, attraverso la testata della Val dei Mocheni, ai Masi Laner, al Maso Erdemolo; da qui in Val Cava ed al Passo della Portella: le orme scendevano poi a sud, e la pista si perdeva per mancanza di neve in direzione della località Pozze, nel territorio del comune di Roncegno.

Le segnalazioni relative ad orme di Orso su neve si rincorrono dunque nei giorni successivi al 25 aprile; la Provincia Autonoma di Trento (Dipartimento Foreste e Montagna, Servizio Faunistico e Servizio Foreste) organizza una conferenza stampa che si tiene il 27, e l'evento trova ampia eco anche sui quotidiani e sulle TV locali.

Quattro giorni dopo (il 29 aprile) l'orso torna però a dar notizia di sé. Le orme sulla neve sono rinvenute questa volta nell'alta Val Campelle ed in particolare in Val Sorda. Personale dell'Ufficio distrettuale forestale di Borgo e della Stazione forestale di Strigno osserva e filma una pista che si dirige verso est, in direzione del Passo Val Cion; è un tratto di quello che si rivelerà essere lo spostamento "di ritorno", fino all'area del Cismon. Il giorno successivo infatti (30 aprile) la pista viene seguita oltre il passo citato attraverso le estese foreste della Val Cia. L'orso ha proseguito praticamente dritto, attraversando il pascolo della Malga Val Cion,



la Val Ciotto e la zona della Malga Cupolà di Sotto, per raggiungere il corso del torrente Vanoi a quota 1320 circa, dove la neve finiva. La notte successiva gli animali di una stalla posta sulla destra orografica del torrente Vanoi, proprio in corrispondenza dell'abitato di Caoria, danno segni di panico e di agitazione assolutamente inusuali; il pensiero va naturalmente alla presenza dell'orso in valle, anche se nessun elemento oggettivo potrà confortare tale ipotesi.

Quel che è certo è che le orme del plantigrado sono osservate da personale della Polizia provinciale di Belluno tre giorni dopo (3 maggio) in località Col dei Cavai, sopra Pedavena (BL). Il 5 ed il 7 maggio l'orso sbrana poi cinque pecore sopra il paese di Lamon, in destra orografica del torrente Cison.

Nei dieci giorni circa in cui l'orso è stato costantemente segnalato in Trentino dal territorio bellunese non giungono dunque segnalazioni. Solo a partire dal 3 maggio l'orso torna a farsi vivo nel bellunese e la sua presenza sarà documentata praticamente in modo continuo per oltre un mese. Può dunque affermarsi con ragionevole certezza che quest'animale ha percorso, in meno di dieci giorni, l'intero versante meridionale della catena del Lagorai nei due sensi, aggirando il massiccio di Cima d'Asta sul versante meridionale all'andata e sul versante settentrionale al ritorno, percorrendo un percorso complessivo di circa 70 km in linea d'aria.

Aver potuto seguire complessivamente molti chilometri di pista ha offerto anche alcune interessanti indicazioni sul comportamento del plantigrado. Le tracce non hanno mai evidenziato soste per l'alimentazione, né deviazioni di sorta rispetto ad una direzione apparsa sempre ben precisa e determinata (eccezion fatta per un piccolo giro ad anello in corrispondenza della testata della Val dei Mocheni, dove la traversata in direzione ovest ha avuto termine); la decisione e la precisione geografica con la quale il percorso è stato seguito hanno addirittura suggerito l'ipotesi che non fosse la prima volta che l'orso visitava quelle aree. Non sono stati rinvenuti escrementi né resti

di pasti (anche la ripetuta predazione su pecore ai primi di maggio in territorio bellunese fa ritenere che l'animale abbia dovuto reintegrare le energie spese nella lunga camminata durante la quale probabilmente non si è alimentato). Ciò fa pensare ad un giro (esplorativo?), forse di un giovane maschio in cerca di tracce olfattive lasciate dalle femmine nel periodo degli amori, che ha inizio nel mese di maggio (anche nel Trentino occidentale del resto non è raro avere segnalazioni in aree inusuali, o comunque lontane dall'area di primaria importanza, nel corso della primavera).

Durante i mesi di maggio e giugno l'animale rimane nell'area del bellunese attraversata dal torrente Cison che va grossomodo dai confini con il Tesino (Lamon) alla zona del Feltrino posta ai piedi delle omonime Vette. Viene avvistato in più di un'occasione, preda complessivamente cinque pecore (Lamon) ed orme ed escrementi vengono rilevati con una certa regolarità anche a ridosso del confine della nostra provincia (Val Nuvola, S. Donato e Valmaior, 17 e 18 maggio).

Nel frattempo però in Trentino l'orso fa ancora parlare di sé. Il 20 maggio infatti, verso le ore 17 un orso definito "piuttosto piccolo" viene osservato per alcuni minuti dalla strada provinciale da diverse persone in una località presso il lago delle Piazze, sull'altopiano di Pinè. Le ottime condizioni di visibilità e la durata dell'avvistamento (diversi minuti), la vicinanza dell'animale (meno di 100 m), la pluralità degli osservatori, e l'assoluta credibilità di uno di questi, intervistato in seguito, fanno ritenere quanto meno probabile la segnalazione, pur in mancanza di prove oggettive.

Di contro un orso viene osservato in località Col Perer - Cima di Lan (Arsiè, BL), poco lontano da Lamon, il giorno dopo (21 maggio) ed escrementi raccolti in loco il 22 confermano l'avvistamento. La grande distanza tra i luoghi dei due avvistamenti (più di 40 km in linea d'aria, su di un territorio completamente montuoso) fanno pensare, per la prima volta, che a gravitare nelle aree a cavallo tra le province di Trento e di Belluno potessero essere almeno due animali.

Tale ipotesi viene suffragata anche dal successivo episodio avvenuto in territorio trentino. Infatti il personale della Stazione forestale demaniale di Cadino (Val di Fiemme) segnala in data 27 giugno la presenza di orme di orso in località Cazzorga (Val Cadino, Val di Fiemme). Le orme, rinvenute da cacciatori della locale Sezione comunale, sono in seguito fotografate e dei calchi in gesso possono essere presi grazie alle favorevoli condizioni. Le orme sembrano sensibilmente più piccole di quelle rilevate più volte seguendo il cosiddetto orso Friz, anche se tali parametri vanno considerati con estrema prudenza.

Ma vi è un ulteriore fatto che, sorprendentemente, fa ancora ritenere che l'animale segnalato nel Pinetano ed in Fiemme possa essere diverso da quello che continua a dare notizia di sé nel Feltrino: il giorno dopo (28 giugno) un orso viene infatti avvistato da una raccoglitrice di funghi, verso le ore 20, in località Col Melon, poco lontano dal Passo Croce d'Aune (Feltre BL). Anche in questo caso il personale della Polizia provinciale di Belluno, che ha in seguito sentito direttamente l'avvistatrice, ritiene assolutamente verosimile l'accaduto (l'orso sarebbe stato avvistato a pochi metri, in posizione eretta, "alto come un uomo", ed avrebbe letteralmente terrorizzato, pur allontanandosi subito, la signora ed il bambino che l'accompagnava).

La settimana dopo (5 luglio) l'orso è ancora segnalato sul territorio di Lamon, dove distrugge alcuni alveari e lascia delle impronte a nord del monte Coppolo, a meno di 1 km dal confine con la provincia di Trento (località Col dei Gnei). A conferma di ciò il personale della Stazione forestale di Canal S. Bovo osserva e fotografa le orme del plantigrado poco lontano, in territorio trentino nei pressi del letto del torrente Vanoi, il giorno successivo (6 luglio).

Nel resto del mese di luglio le segnalazioni concernenti il plantigrado diminuiscono sensibilmente. In provincia di Belluno la zona a ridosso del Trentino non fa più registrare segnalazioni certe (mentre la presenza dell'orso, questa volta sicuramente di un secondo orso, è ancora documentata nel-

la parte settentrionale della provincia - Cadini di Misurina, orme su fango il 7 luglio). Anche sul versante trentino (area Primiero - Valsugana) non si registrano più segnalazioni certe almeno sino alla fine di luglio.

Notizie concernenti l'orso giungono invece in seguito, inaspettatamente, dalla Val di Fassa.

La prima (13 luglio) è relativa ad un avvistamento che sarebbe avvenuto sopra Malga Peniola (Moena) in destra orografica del torrente Avisio, verso il gruppo del Latemar. Un sopralluogo successivo ed il contatto diretto con i presunti avvistatori non consentono però di confermare con certezza l'accaduto. Nessun elemento oggettivo viene acquisito e la testimonianza, benché plausibile, non può che rimanere tale.

Tale fatto risulta però assolutamente più verosimile alla luce del secondo avvistamento, avvenuto in data 1° agosto in località Dirupi del Larsec (Valle del Vajolet, alta Val di Fassa). In tale occasione infatti l'orso viene osservato verso le ore 9.30 per circa un quarto d'ora da persona conosciuta ed assolutamente affidabile (R. Bianchet), assieme ad altri tre escursionisti, mentre si sposta tra ghiaioni e mugheti. Proprio quello stesso giorno (1° agosto) l'ipotesi che gli orsi presenti nel Trentino orientale fossero due sembra trovare conferma. Infatti quella stessa domenica il signor G. Tollardo rinviene e raccoglie un escremento di orso (freschissimo) presso il Col de la Remitta, poco lontano dal Passo del Broccon, sul ripido versante che sovrasta il torrente Vanoi, non lontano dal confine con la provincia di Belluno e dalla zona delle segnalazioni dei primi di luglio. Ancora una volta è dunque sorto il dubbio che gli esemplari presenti nel corso dell'estate 1999 a cavallo delle province di Trento e Belluno fossero (almeno) due.

Nei primi giorni di settembre (6 o 7) le tracce dell'orso sono rinvenute ancora da G. Tollardo sul versante orientale del monte Coppolo, questa volta in territorio bellunese: in località Pugnai due piante di melo sono vistosamente graffiate dall'orso che per cibarsi dei frutti ha spezzato numerosi rami sino ad un'altezza di circa 3 metri.

Negli stessi giorni (8 settembre) vengono segnalate alcune orme di Orso sul greto del torrente Noana, in Val Giasinozza (Primiero), anche se il successivo sopralluogo del personale del Servizio Faunistico e dell'Ufficio distrettuale forestale di Fiera di Primiero non consente di attribuire effettivamente all'orso le uniche due "impronte" visibili sul terreno fangoso.

Nella restante parte del mese di settembre ed in ottobre non si rilevano altre segnalazioni attendibili nell'area che comprende la parte bassa di Vanoi e Primiero e l'attigua porzione di territorio bellunese. Un paio di segnalazioni (non confermate con certezza) invece provengono da nord: dalla zona di Vallada Agordina (poco ad est di Falcade, BL) e dalla Valle di Gares, rispettivamente in data 28 settembre e primi giorni di ottobre. Considerata la relativa contiguità territoriale con la Val di Fassa non può escludersi (qualora gli uffici della provincia di Belluno confermassero che si è trattato di Orso bru-

no) che si tratti dello stesso animale da ultimo ivi segnalato il 1° agosto.

L'orso che potremmo definire dell'area Cison torna invece a far parlare di sé solo in data 28 e 29 ottobre, quando in due occasioni e sempre di notte, preda due pecore presso Bettola, frazione di Sovramonte (BL), molto vicino al confine trentino. In entrambi i casi le pecore erano custodite in un recinto all'aperto; l'orso ha completamente consumato la prima, limitandosi ad una parziale asportazione nei confronti della seconda.

Evidentemente non sazio, pochi giorni dopo (notte tra il 1° novembre ed il 2 novembre), l'animale dà notizia di sé poco più a nord, in Val Giasinozza (Primiero, comune catastale di Transacqua), dove presso gli omonimi masi distrugge gli alveari del signor G. Secco, asportando circa 20 kg di miele. La paternità del misfatto, sebbene inequivocabile, viene accertata dal personale della Stazione forestale di Fiera



Fig. 2 - Orme anteriore sinistra e posteriore sinistra (Val Giasinozza, 30 marzo 2000).

di Primiero che il giorno stesso rinviene, segue e rileva le orme dell'animale, ancora lungo il greto del sottostante torrente Noana. Si tratta del primo danno documentato in Trentino orientale da quando, a partire dal 23 aprile 1999, l'orso è segnalato con relativa continuità sul territorio provinciale, ed il fatto trova eco anche sulla stampa locale.

Due settimane più tardi (16 novembre) l'orso viene avvistato, ancora in Val Giasinozza. Il signor M. Salvadori, recatosi in valle a far legna, lo avvista verso le ore 13.30, presso un guado non lontano dal tratto di torrente ove erano state seguite le orme il 2 novembre. La descrizione dell'animale (visto in buone condizioni di visibilità a meno di 200 m di distanza e per diversi secondi) fanno ritenere verosimile l'accaduto. I giorni successivi due nevicate (17 e 21 novembre) coprono il suolo sino a bassa quota, ma dell'orso non viene in seguito rinvenuta più alcuna traccia. È possi-



bile dunque che l'animale si sia fermato in zona per svernare, ma non può escludersi con certezza che si sia allontanato, lo stesso 16 novembre od i giorni successivi, senza che eventuali piste venissero rinvenute. Quest'ultima ipotesi sembra trovare in seguito (28 novembre) conferma, allorché viene rinvenuto e raccolto nella vicina Val Rosna (Sovramonte, BL) un escremento fresco di Orso, contenente peli ed ossa di capriolo, nonché parti non digerite di pero.

Durante l'inverno non si registrano ulteriori segnalazioni sul territorio della provincia di Trento. Solo sul versante bellunese, in data 16 gennaio 2000, l'orso sarebbe stato osservato nei pressi di Tiser (alta Valle del Mis) ed orme su neve sarebbero state successivamente rinvenute e fotografate in loco.

La ricomparsa dell'orso sul territorio trentino con il sopraggiungere della primavera non delude invece le attese degli appassionati: il 30 marzo 2000 è ancora la Val Giasinozza a testimoniare il passaggio del plantigrado, proprio nei pressi degli alveari distrutti il 2 novembre 1999. Le ideali condizioni di innevamento consentono di seguire le tracce dell'orso Friz per tre giorni, registrandone gli spostamenti (tra la Val Giasinozza e l'adiacente Val Noana), i luoghi di riposo ed in parte l'alimentazione (soprattutto a base di faggiola). L'ultima traccia di cui si ha notizia viene osservata e fotografata in data 7 aprile 2000 in Val Noana, non lontano dal rifugio Fonteghi.

Quadro storico e geografico

Ma la comparsa dell'Orso bruno nel Trentino orientale era prevedibile o si è trattato di un evento inatteso? In realtà che l'Orso entrasse prima o poi nel settore orientale del Trentino era una questione sulla quale gli esperti erano concordi ormai da qualche anno, almeno da quando, nel 1995, è stata per la prima volta accertata la presenza del plantigrado nella confinante provincia di Belluno. La presenza in particolare di almeno un plantigrado nel vicino

Agordino era nota alle autorità bellunesi ed alla Provincia Autonoma di Trento da un anno, e l'ingresso dell'animale in Trentino era dunque ritenuto possibile se non probabile. Non può tra l'altro escludersi che qualche sporadica puntata di esemplari di Orso provenienti da oriente o da nord sia avvenuta anche negli anni precedenti. Sono infatti note segnalazioni, anche circostanziate, relative alla possibile presenza dell'Orso a partire dalla metà degli anni novanta circa in zone quali il Passo del Brocon, la Val di Fassa e la Val di Cembra che, pur non avendo mai fornito alcun elemento oggettivo, non possono essere escluse, alla luce anche di quanto da ultimo accaduto.

L'orso (o gli orsi?) che ha frequentato il Trentino orientale nel corso del 1999 appartiene alla popolazione balcanica che, dalla Slovenia, si sta progressivamente e lentamente espandendo nella porzione sudorientale dell'arco alpino.

Il fenomeno dell'espansione della popolazione di orsi presente in Slovenia nei territori limitrofi dell'Austria, del Friuli - Venezia Giulia e del Veneto è ormai noto ed ha avuto origine circa 30 anni fa. Ciò è dovuto sostanzialmente all'incremento numerico della popolazione di Orso Dinarico - Balcanica che, dalle Alpi alla Grecia lungo tutta l'ex Jugoslavia, è stimata attualmente in circa 2.800 esemplari, alla diminuita persecuzione da parte dell'uomo (soprattutto nella parte nord della popolazione, in Slovenia, Austria e parte delle Alpi italiane) ed al miglioramento delle caratteristiche ambientali di vaste aree delle Alpi e delle Prealpi (aumento della copertura forestale e della sua qualità, aumento delle popolazioni di Vertebrati, abbandono di alcune aree da parte dell'uomo ecc.).

Tale espansione è maggiormente orientata verso nord e verso ovest, data la conformazione dell'arco alpino e, a partire dal 1995, ha interessato la confinante provincia di Belluno, nel 1996 la provincia di Bolzano (Alta Val Pusteria) e, dunque, dal 1999 anche la provincia di Trento.

In particolare nel corso dell'estate 1998 sempre più segnalazioni hanno interessato

gran parte del territorio della provincia di Belluno, dai confini con l'Austria (Val Visdende) sino alla Foresta del Cansiglio (praticamente a ridosso della pianura veneta). Nel mese di luglio l'orso viene segnalato per la prima volta con certezza anche nello Zoldano: tracce, resti di pasti ed avvistamenti riguardano le aree di Passo Cibiana, Fornesighe, Brusedaz, Dont di Zoldo. Ma è solo nel mese di ottobre che la presenza del plantigrado è segnalata nell'Agordino, a soli 10-12 chilometri dal confine con la provincia di Trento. Le prime orme su fango vennero osservate il 5 e 6 ottobre presso La Valle Agordina e, a partire dal 15 ottobre, l'orso inizia a visitare periodicamente alcuni frutteti abbandonati nei pressi del paese, ove viene anche avvistato in un paio di occasioni; numerosi escrementi testimoniano la sua dieta autunnale a base di frutta.

I competenti uffici della Provincia di Belluno stimavano lo scorso autunno (1998) la presenza di almeno tre orsi sul loro territorio, con una situazione in continua evoluzione che viene seguita con la massima attenzione, avuto riguardo soprattutto alla necessità di informare correttamente l'opinione pubblica sull'importante fenomeno in atto.

Probabilmente gli indici di presenza sono attribuibili a subadulti di sesso maschile in dispersione, normalmente i primi a ricolonizzare nuovi territori. Recenti studi condotti in Scandinavia hanno però evidenziato a questo proposito che anche individui di sesso femminile possono frequentare, benché più raramente, le aree periferiche frequentate da soggetti in dispersione, anche a parecchie decine di chilometri in linea d'aria dall'area principale. La dispersione avviene, ed anche questo è interessante avuto riguardo alla situazione alpina, anche in popolazioni che vivono su territori ove la capacità portante non è ancora stata raggiunta; in altri termini il fenomeno dell'allargamento dell'areale ha luogo anche se la popolazione originaria non ha problemi di spazio ove si trova, come è il caso della popolazione sita a cavallo dei confini sloveno, austriaco e italiano.

Questi studi consentono dunque di non escludere che anche qualche femmina frequenti il Friuli occidentale ed il bellunese, pur avendo presente il contesto geografico diverso nel quale gli studi citati sono stati condotti. Quel che è certo è che è possibile trascorrano dei decenni tra le prime segnalazioni relative ad individui isolati e l'instaurarsi di una effettiva popolazione.

In questo nuovo panorama il progetto di *restocking* dell'Orso attivato nel Parco Naturale Adamello Brenta e dalla Provincia Autonoma di Trento nel settore occidentale del Trentino, iniziato finalmente con il rilascio dei primi due esemplari nel maggio 1999, mantiene immutata la sua validità e la sua congruenza con gli obiettivi delle attuali strategie di conservazione della specie a livello alpino ed europeo, e rimane coerente con gli obiettivi di conservazione individuati in sede internazionale. Esso è infatti stato redatto anche avuto riguardo all'importante fenomeno dell'espansione della specie ad est e si pone quale importante tassello (relativo principalmente alle Alpi centrali) per la progressiva ricostituzione della popolazione alpina di Orso bruno.

Sarà quindi probabile che dovremo imparare a convivere anche nel Trentino orientale con il più prestigioso rappresentante della fauna alpina, che ritorna dopo un secolo di esilio forzato e chiede di poter ripercorrere i suoi antichi sentieri.

Il ruolo dell'Amministrazione provinciale

Le competenze dell'Amministrazione provinciale per quanto riguarda la conservazione e la gestione della fauna selvatica sul proprio territorio sono stabilite dalla legge provinciale n. 24 del 9 dicembre 1991. Per quanto concerne in particolare l'Orso bruno e gli altri grandi carnivori l'Amministrazione provinciale prosegue le attività di monitoraggio e di tutela di queste specie, ormai avviate da anni, avvalendosi del personale tecnico dei Servizi forestali del Dipartimento Foreste e Montagna e del Diparti-

mento Ambiente, con particolare riferimento a quello dislocato nelle Stazioni forestali distribuite capillarmente sul territorio. È stato inoltre istituito un numero verde presso il Servizio Faunistico (800 25 57 30) al quale chiunque può fare riferimento per segnalare la presenza dell'Orso bruno (e della Lince) in provincia di Trento.

In previsione del ritorno dell'Orso bruno nella parte orientale della nostra provincia il coordinamento con l'Amministrazione provinciale di Belluno per quanto concerne la comunicazione e la verifica delle osservazioni di Orso bruno è stato formalizzato già dal dicembre 1995.

L'Amministrazione provinciale (Servizio Parchi e foreste demaniali) è inoltre direttamente competente per il risarcimento dei danni provocati dalla fauna selvatica, ivi compresi Orso bruno e Lince, su tutto il territorio provinciale. In particolare sono previsti anche contributi per la realizzazione di opere di prevenzione dei danni, con una procedura che (anche con modifiche legislative recenti) si è voluto rendere efficiente e più snella.

Un importante ruolo spetta inoltre all'Ente pubblico per quanto concerne l'informazione al pubblico sull'importante fenomeno in atto e dunque, a partire dal 1999, sono iniziati anche in Trentino orientale incontri informativi presso le comunità locali analoghi a quelli che da anni vengono realizzati nelle aree limitrofe al Parco Naturale Adamello Brenta.

La presenza dell'Orso bruno rappresenta dunque un fenomeno la cui importanza è evidente non solo dal punto di vista ecologico e per il successo del quale decisiva risulterà l'accettazione da parte dell'uomo.

dott. Claudio Groff

Dipartimento Foreste e Montagna
Provincia Autonoma di Trento
Via G. B. Trener 3, 38100 TRENTO

dott. Alessandro Brugnoli

Servizio Faunistico
Provincia Autonoma di Trento
Via G. B. Trener 3, 38100 TRENTO